



DALLA NOSTRA INVIATA SUL SET

Quanto Piemonte a Venezia

STELLA ADA FONSECA

Come sapete, la vostra Stella Ada Fonseca è solita proporvi i suoi reportage da set lontani nel tempo. Adesso però l'invito da parte del direttore di Film Commission Paolo Manera ha un po' cambiato la situazione. Infatti Manera mi ha telefonato per dirmi: ma perché non racconti quanti film girati in Piemonte ci sono nell'edizione 2026 della Mostra del Cinema di Venezia? (questo che vi riporto è un riassunto, la telefonata di Manera – come da abitudine – è durata un paio d'ore). E così eccomi qui, a documentare per i posteri quel che accade in laguna.

Incominciamo con il film più importante, che è sicuramente Ritorno a Buenos Aires in cui Marco Bechis (uno che la dittatura argentina l'ha provata sulla propria pelle, venendo incarcerato e rischiando di essere un desaparecido ucciso dai generali) racconta quello strano senso di colpa che attraversa coloro che sono sopravvissuti alla violenza degli uomini. Bechis ha tanti rapporti con Torino, una zia che negli anni Settanta animava il comitato dei genitori antifascisti. Siamo dalle parti della convivenza con il dramma anche con i figli della scimmia, con Scamarcio che deve gestire un figlio autistico e al tempo stesso ha una grande passione per il motocross che vorrebbe condividere con il nipote. Le piste di motocross sono tutte qui da noi, e ci ricordano gli anni Sessanta quando da Avigliana Emilio Osterero, soprannominato per l'appunto Il leone di Avigliana, conquistava tanti premi in questa particolare disciplina. Se poi pensiamo alla Settimana della critica, questa è aperta e conclusa da due film piemontesi, Il grande Giaffa di Marco Santi e Rider di Davide Pavanello e Roan Johnson (quest'ultimo, famoso per la regia di i delitti del Barlume, aveva esordito proprio a Torino con i primi della lista).

Ci sono poi documentari (Uno si distrae al bivio di Alessandra Lancellotti) e cortometraggi (Gusci di Elisa Chiari e Francesca Trovato, Il senso della terra di

Alessandro Ingaria e Simone Massi), c'è il solito splendido lavoro che Alina Marazzi compie lavorando sul materiale d'archivio (La ragazza con la Leika). E ovviamente c'è il fuoriclasse Nanni Moretti, che ritrova i racconti di Eshkol Nevo che già avevano ispirato Tre piani e ha portato a Torino Louis Garrel come protagonista di Succederà questa notte. Strano incrocio festivaliero, in questo caso: Moretti ha diretto due anni il Torino Film Festival e Garrel è figlio di quel Philippe Garrel cui negli anni Novanta lo stesso festival ha dedicato un'importante retrospettiva.

Insomma, tanti film, equamente distribuiti in quasi tutti i giorni della Mostra tanto da far pensare che uno spettatore possa farsi un percorso tutto piemontese al Lido. Ma non è tutto, perché secondo gli addetti ai lavori i due appuntamenti più ghiotti sono altri. Uno è il panel Piemonte Film Network che si svolge domenica 6 all'hotel Excelsior. I bene informati sostengono che Manera abbia organizzato una presentazione che passerà alla storia, con profluvio di slide, diagrammi ed enfasi nel sottolineare le disponibilità economiche per chi vorrà girare film in Piemonte. E alcuni delatori che operano su sito www.seguedirinfresco.it suggeriscono di restare fino alla fine, perché ci potrebbe essere un epilogo interessante e gradito ai filmmaker e non solo a loro. L'altro è l'appuntamento che con sprezzo del pericolo il mitico Giorgio Scianca, architetto cinefilo amato per il sostegno che ha fornito a persone vittime di incidenti in auto, terrà sabato 12 a mezzogiorno (l'ultimo giorno della Mostra) sempre all'Excelsior. La data è complicata, ma lo scopo è nobile perché si presenterà il corso per architetti "da Metropolis a Filmopolis", dedicato alle tante interconnessioni tra il mondo dell'architettura e quello del cinema. Un appuntamento che avverrà nell'autunno torinese e si preannuncia curioso e innovativo: merita quindi di essere anticipato dal festival più importante. —